

Ricordo di Rodolfo Faina

BRUNO BARBINI

Il brano teatrale che presentiamo qui di seguito, esula dalla fisionomia di quelli abitualmente pubblicati sulle pagine di questo periodico. Infatti in esso, in luogo della ricerca storica e degli altri temi tipici degli studi a carattere culturale, figura una serie di considerazioni che, partendo da un iniziale riferimento al lago indicato nel titolo, non tardano però ad innalzarsi in una sfera incantata d'immaginazione e di poesia.

In queste righe troviamo il commosso ricordo di un artista della Tuscia prematuramente scomparso, Rodolfo Faina (1950-2001), pittore e docente; un ricordo che rispecchia ed interpreta il pensiero dei suoi molti amici affezionati. Tra di loro si colloca anche l'autore di questa nota introduttiva, a lui lungamente legato dalla comune attività nell'insegnamento ma, soprattutto, dall'affetto che la sua viva simpatia e la sua profonda umanità sapevano suscitare in tutti coloro che gli erano vicini.

Nella vita di Rodolfo, il Lago di Bolsena occupava un posto importante: infatti, egli era nato a Capodimonte, in una casa posta a specchio del lago, e negli ultimi anni aveva realizzato un sogno a lungo accarezzato nel suo animo, trasformandola a poco a poco in un castello, rimasto a dominare superbamente le acque sottostanti, come suo concreto ricordo.

Il castello è, appunto, uno dei motivi ispiratori del brano che pubblichiamo, perché offre lo spunto all'attore Paolo Buglioni per narrare il magico incontro di Rodolfo con Dio.

L'incontro è una premessa alla sua scomparsa, la quale è vista, più che come un desolato abbandono della vita terrena e di tutte le persone e le cose amate, come la gioiosa risposta ad un appello della divinità, che l'aveva invitato a salire al cielo per edificare lassù, sopra le nuvole, nello splendore del sole, un castello simile a quello in cui, in terra, aveva saputo trasformare la sua modesta dimora.

Ed anche a noi amici, pur sentendo dolorosamente la sua mancanza, piace ora immaginarlo in quel magico castello, con il volto atteggiato da quel piacevole sorriso cui le sue labbra erano costantemente atteggiate.

L'Artista Rodolfo Faina con una sua opera pittorica donata all'Istituto Magistrale S. Rosa di Viterbo il 15 Aprile 1988.

